

**una vita di condivisione col
popolo rom – in memoria di
suor Rita 'luigina'**

**quarant'anni di vita
condivisa col rom**

***l'ultimo saluto a suor Rita
Viberti della congregazione
delle Luigine***



Suor Rita Viberti

*Giovedì 5 novembre a La Morra è deceduta suor Rita Viberti
(nata Giuseppina), religiosa della congregazione delle*

Luigine di Alba. Originaria di Monforte, aveva 81 anni e ha svolto il suo servizio a Torino con la comunità di suore che da quarant'anni vive tra i sinti e rom.

I funerali si sono svolti sabato 7 novembre alle 10 nella parrocchiale di La Morra.



***La Comunità delle Suore
da quarant'anni vive tra i Sinti e Rom.
Una presenza ecclesiale profetica
Sono passati quasi 40 anni da quando la
Comunità delle Suore Luigine di
Alba ha deciso di vivere direttamente tra i
Sinti e Rom nelle periferie torinesi.
La loro prima dimora è stata una vecchia
carovana.
Era la fine degli anni 80. Poi a seguire altre***

grazie alla Comunità delle Suore perché le loro idee camminano e vanno oltre l'esperienza, che la loro presenza ha fatto riflettere i Sinti e Rom perchè si sono sentiti amati, che la e porte delle loro baracche sono state aperte a tutti coloro che si avvicinavano, dal nomade al sedentario, ricco o povero, dal Sindaco di una grande città al cittadino comune, dal Vescovo all'ultimo cristiano.

Chiunque entrava nella loro carovana ne usciva beneficiato. Ciascuna

persona ha sperimentato

l'accoglienza, il dialogo, il confronto e la fiducia.

Chi si è seduto alla loro tavola non è uscito senza un caffè, un thè, un pasto o semplicemente un assaggio del loro cibo o un bicchiere d'acqua. Ma soprattutto attingendo dalla loro esperienza e arricchendosi della loro testimonianza.

Quarant'anni all'insegna della sobrietà. Fin dall'inizio suor Carla e suor Rita hanno avvertito l'esigenza di vivere tra Sinti e Rom con uno stile di vita essenziale, esigente e sobrio.

Hanno sperimentato la povertà come scelta di libertà che riduce il consumo,

do
ca

Rita, l'infermiera che ha testimoniato il Vangelo tra i nomadi di Torino

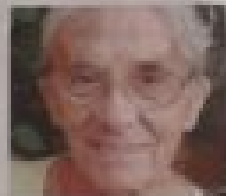
In questi giorni la Chiesa dei nomadi ha preso una particolare consistenza. In questi giorni si è aperto il cuore di una città, perché con il dialogo e l'ascolto della sua comunità, tutta agitata di vita e di carità, ha accolto il suo primo missionario: suor Rita, infermiera, che ha vissuto per anni, più precisamente da trentasei, in pieno contatto con i nomadi. Il suo ministero è stato quello di una donna che ha fatto della sua vita, attraverso l'amore, una grande testimonianza di fede e di carità. Con questa presenza, suor Rita ha fatto sì che il dialogo e la fiducia si siano aperti, e che la Chiesa dei nomadi si sia arricchita di una nuova testimonianza di fede e di carità.

Il tempo più significativo della sua missione in Italia risale a quando, nel 1958, suor Rita, allora novizia, si è recata a Torino per assistere al Vangelo di Gesù con la sua famiglia. Ha vissuto con loro, ha lavorato con loro, ha condiviso con loro la vita. Ha visto come i nomadi, che sono molto poveri, ma che sono molto ricchi di fede e di carità, hanno vissuto la loro vita. Ha visto come i nomadi, che sono molto poveri, ma che sono molto ricchi di fede e di carità, hanno vissuto la loro vita. Ha visto come i nomadi, che sono molto poveri, ma che sono molto ricchi di fede e di carità, hanno vissuto la loro vita.

quando i nomadi con il loro amore, quella voglia di incontro, quella voglia di dialogo, hanno fatto sì che la Chiesa dei nomadi si sia arricchita di una nuova testimonianza di fede e di carità.

Infermiera di vocazione, suor Rita ha vissuto per anni, più precisamente da trentasei, in pieno contatto con i nomadi. Il suo ministero è stato quello di una donna che ha fatto della sua vita, attraverso l'amore, una grande testimonianza di fede e di carità. Con questa presenza, suor Rita ha fatto sì che il dialogo e la fiducia si siano aperti, e che la Chiesa dei nomadi si sia arricchita di una nuova testimonianza di fede e di carità.

Quanto suor Rita ha fatto per gli nomadi è stato molto. Ha fatto sì che il dialogo e la fiducia si siano aperti, e che la Chiesa dei nomadi si sia arricchita di una nuova testimonianza di fede e di carità.



appassionata la spiritualità di una Chiesa festosa. Questa ricchezza di vita è stata messa nel mondo attraverso la sua testimonianza di fede e di carità.

Adesso suor Rita è in cielo, ma nella terra tra missioni e giorni scorsi, ancora le due sorelle si separavano, hanno fatto un pasto di stasera, un pasto più sobrio. La comunità adesso ha cambiato nome e si chiamerà solo suor Rita, ma in quel momento tutti gli anni, continueranno a ricordare la sua vita e la sua testimonianza di fede e di carità.

di Rita Rita, Infermiera



la sofferta dichiarazione delle due sorelle Rita e Carla nel dover lasciare la vita del 'campo'

Torino 25/07/2017

“Lasciate il campo, ma non i Rom! Non ci potete più lasciare perché siamo la vostra famiglia”

Queste parole di una amica Rom, esprimono già quanto cerchiamo di dire sulla nostra attuale situazione.

Dopo un lungo tempo di difficile discernimento e di preghiera, considerando l'avanzare degli anni, la precarietà della salute e le difficoltà sempre più pesanti della vita in quell'accampamento di Rom, abbiamo, in accordo con la Madre Jancy, deciso di lasciare l'abitazione al campo, seppure con le lacrime nostre e delle nostre amiche e amici Rom.

Ci è molto costato questa decisione presa nel momento in cui tutti hanno abbandonato a se stesse queste famiglie, già di per sé rifiutate dall'attuale società.

Abbiamo molto creduto nello stile dell'incarnazione,

e questo “stare ” con gli ultimi tra gli ultimi, nel corso degli anni, ci ha allenato al silenzio, ad accogliere e a lasciarci accogliere, a farci compagne di viaggio, ad accettare di essere nulla accanto a chi non conta nulla, sperimentando anche noi, indifferenza, rifiuto, giudizi, disprezzo..., cose che per loro, da sempre, sono pane quotidiano.

Nel cammino di questi 38 anni , ci hanno sostenute e incoraggiate i nostri amici Rom e Sinti, le sorelle luigine, il nostro vescovo Cesare Nosilia, l’ufficio migrante, l’ufficio nomadi e tante amici e amiche. Continueremo, come da più parti ci è stato richiesto, ad accompagnare questo popolo con una modalità diversa di frequentazione e di accoglienza.

Abiteremo in un alloggio offertoci calorosamente dall’amico Don. Luigi Ciotti del Gruppo Abele. Grazie alle sorelle che ci hanno sempre sostenute, ascoltate e visitate. Alle sorelle più giovani, in Italia e all’estero, che poco o niente sanno della nostra esperienza di vita nomade, vorremmo umilmente dire una parola: andate verso chi fa più fatica, andate e restate, sedete con loro, ascoltate; la vita è il più importante mezzo di comunicazione. Andate non solo per fare delle cose ma per “lasciarvi fare “da loro, non per insegnare ma desiderose di imparare, non per dare delle cose ma per ricevere e per dare la vita perché “chi avrà perso la vita la troverà ” e non abbiate paura di sentirvi “ servi inutili ” o di sperimentare dei “ fallimenti “, inevitabili per chi si pone accanto agli “ scartati “. Queste esperienze possono rivelarsi tempi e luoghi di salvezza, senza che li andiamo a “cercare ”

Buon Cammino a tutte e tutti!

Sorelle Luigine Rita e Carla